Anno III. - N. 831 Trieste, Venerdì 18 Aprile 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 831

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamento a domicilio:
r Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Triste istoria. VIENNA 17. L'altroieri veniva accolto all'ospitale un vecchio affamato e delirante. Era coperto da alcuni stracci e talmente sudicio che fu impossibile levargli i vestiti. Si dovette porlo in un bagno e staccargli pezzo per pezzo gli stracci. Il giorno dopo morì. Si venne a sapere che era il Dr. Leopoldo Arnstein, una personalità distinta, scrittore stimato che anni fa s'era ammogliato con la figlia d'un impiegato al ministero che gli aveva portato in dote 80,000 fiorini in contanti e una casa nella Laudongasse. Arnstein era divenuto ricco; ma alcune speculazioni industriali mal riuscite lo rovinarono. Negli ultimi anni erete tutti i mezzi per procacciarsi un'onesta esistenza, sinchè ammalò; le sue forze diminuirono e da parecchi mesi non guadagnava neanche abbastanza per satollarsi. Questa morte ha destato molta sensazione. La povera vedova è priva di tutto.

Arrivo di principi. COSTANTINOPOLI 17. Questa mattina alle 8 1|2 arrivò nel Bosforo il yacht *Miramar* con a bordo la Coppia dei Principi ereditari d'Austria. Il *Miramar* accompagnato dai yachti *Yzedim* e *Taurus* gettò l'àncora alle ore 10 1|4 innanzi a Dolma-Bagge, dove il granvisir e il ministro degli esteri salutarono la Coppia Principesca. Quindi, in carrozze di Corte, seguì tosto la trasferta a Yldiz-Kiosk. Tutte le navi ancorate nel porto sono imbandierate.

Furto considerevole. PARIGI 16. Ieri notte la stazione di Asnières fu svaligiata.

Circolo sciolto. PARIGI 17. Il Circolo della *Rue Royale*, dopo gli scandali avvenuti, si scioglierà puramente e semplicemente.

Luce elettrica. MILANO 17. E' in studio l'impianto di una grandiosa illuminazione elettrica, con fari, per la nuova stazione di smistamento testè aperta in Milano. La spesa ammonterà ad oltre lire 150,000

Incendiari. VIENNA 17. Li 9 Maggio avrà luogo il processo contro gli operai accusati di aver appiccato l'incendio nel deposito di legnami Otte.

Teatro incendiato. PARIGI 17. Il teatro di Tarascon fu distrutto da un incendio a rappresentazione finita. Se ne ascrive la causa ad una fuga di gas.

Offesa alla morale. PARIGI 17. Maria Colombier, quale autrice del romanzo scandaloso *Sarah Barnum* fu posta in istato di accusa per delitto di offesa ai buoni costumi: così pure verrà processato l'editore del romanzo, non meno scandaloso, *Pigeonnier*, che era comparso in risposta e di cui l'autore è sconosciuto.

Scandali parigini. PARIGI 17. Ieri sera, in una birraria della *rue des Martyrs*, stavano l'ex deputato, ex sottosegretario di Stato all'interno, Savary e la sua amante, certa Lamy, moglie di un suo antico impiegato, e Gustavo Eyries, giornalista. A un tratto entra il signor Lamy e grida, rivolto a Savary: „Miserabile! Voglio ucciderti". Così dicendo, spiana il revolver. Eyries cerca di trattenerlo. Savary estrae anche lui il revolver. Ma la signora Lamy si dà a scappare. Allora Savary la segue. Lamy, svincolatosi dalle strette del giornalista Eyries, insegue i fuggenti, li raggiunge e spara due colpi contro Savary che rimane ferito leggermente. Accorrono gli agenti di polizia, i quali conducono tutti dal Commissario. Dopo che ebbero subito ognuno un interrogatorio, Lamy venne condotto in prigione e Savary se ne andava a braccetto con l'amante.

Lo sciopero dei minatori. PARIGI 17. Ad Anzin lo sciopero si può dire finito. I minatori, stanchi di soffrire la miseria, se ne tornano al lavoro imprecando contro gli agitatori che l'indussero a perdere tante giornate inutilmente.

L'adunanza degli espositori a Torino. TORINO 17. Ieri sera al teatro Scribe vi fu l'adunanza degli espositori malcontenti di alcune disposizioni del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: „Gli espositori e rappresentanti, radunati in assemblea al teatro Scribe, reclamano all'onorevole Comitato esecutivo dell'Esposizione, che vengano loro concessi gli stessi diritti degli azionisti, senza distinzione di luogo e di tempo, ed intanto affinchè entro giorni tre venga loro data una esplicita risposta. Si riservano di provvedere ai loro interessi in caso di rifiuto". Il Comitato esecutivo, indignato, per l'intonazione dell'ordine del giorno, ha deciso di non concedere quanto chiedono gli espositori. L'incidente è deplorato generalmente.

Dinamite e dinamitieri. PARIGI 16. Il *Matin* dice che nuovi agenti della Polizia inglese sono arrivati a Parigi per scoprire i dinamitieri. Dicesi che la dinamite delle ultime esplosioni sia stata fabbricata fra Amiens e Boulogne. Si parla di un prossimo attentato per far saltare un edificio publico di Londra.

Notizie marittime. ADEN 15. Il pir. del Lloyd a.-u. *Orion*, proveniente da Trieste, prosegui oggi per Hongkong.

La carneficina di Napoli.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 15:

La città è ancora sotto l'impressione del terribile fatto di sangue avvenuto l'altra sera nella caserma di Pizzofalcone.

Sembra assodato che il soldato Misdei Salvatore rientrasse in quartiere alquanto agitato, senza però dar segni di ubriachezza.

Dopo la carneficina da lui fatta, veniva arrestato e riportava alcune lievi contusioni per la resistenza opposta.

All'ispettore di publica sicurezza della sezione S. Ferdinando, che fu sollecito ad accorrere, ed alle altre autorità, rispondeva confessando il suo operato. Solo chiedeva dell'acqua per rinfrescarsi la faccia.

Trasportato al forte dell'Ovo, fu rinchiuso nella cella segnata col n. 9, ove rimase legato fino all'alba di ieri, perchè si temeva che avesse voluto uccidersi.

Ieri però fu sciolto e rimase libero nella cella, la quale è sufficientemente larga, ha un vano che sporge sul mare; il muro è ben largo tanto che vi sono nella spessezza di esso tre inferriate, l'una discosta dall'altra.

Ieri il Misdei era calmo nella sua cella; egli è di forme nerborute, ha piccoli baffi, capelli inanellati, volto bruno, piuttosto brutto.

Il suo unico rimorso è il dolore che proveranno i suoi genitori, tuttora viventi, all'annunzio del truce avvenimento.

Dice che i morti son morti, quello che è avvenuto è avvenuto, ed egli è dolente solo per la sua genitrice.

***

Secondo la *Gazzetta di Napoli*, il Misdei non si preoccupa delle sue sorti future, poichè egli non aspira ad altro che a non lavorare, e crede che nel bagno, ove spera di essere destinato, non farà altro che dormire, scansando ogni lavoro.

L'istruzione procede alacremente. Ieri il Misdei fu interrogato dal Procuratore del Re, e dal Giudice istruttore. Regolarmente sulla deposizione non si sa nulla per il segreto dell'istruzione, ma a quanto si è potuto apprendere, è certo che l'assassino ha confessato di essere stato spinto all'atroce reato non da altro che da vendetta.

L'autorità giudiziaria ordinaria e la militare procedono ambedue nella istruzione, poichè il Misdei dovrà essere giudicato, per l'omicidio in persona del suo superiore, dal Tribunale militare, e per gli altri dei suoi compagni, dalla giurisdizione ordinaria.

Per il primo reato il Codice penale per l'esercito, commina la pena della fucilazione alla schiena; per gli altri omicidi volontari v'ha quella dei lavori forzati a tempo.

Dei precedenti del Misdei si sa che appena giovanetto, egli si rese autore di un ferimento e poi commise altri reati di sangue.

***

Dei feriti, condotti all'ospedale della Trinità, uno, il La Russa Mercurio, con larga ferita alla gola, morì lunedì. Ed il soldato Francesco Ferriato, colpito da un proiettile nel mezzo del petto, versa in condizioni gravissime. Gli altri, sulle prime ore di martedì mattina, erano nelle stesse condizioni del di innanzi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizione. Il signor Antonio Cossitz, in occasione della morte del proprio fratello Federico, rimise alla Presidenza municipale la somma di fior. 350, e precisamente: fior. 200 per la pia Casa dei poveri, fior. 100 per il Pio Fondo di Marina e fior. 50 per la Previdenza.

Accademia di scherma. Il maestro Angelini, che in brevissimo tempo seppe cattivarsi la simpatia e la stima dei soci dell'*Unione Ginnastica*, dei titolari della *Società di scherma* e di quanti ebbero occasione di avvicinarlo, ha avuto la felicissima idea d'iniziare una grande Accademia di Scherma al Teatro Filodrammatico, la quale avrà luogo nella prossima settimana. Quest'idea del distinto schermidore verrà tradotta in atto, grazie alla coadiuvazione del maestro Arista, una delle migliori lame conosciute, e dei migliori dilettanti concittadini, che ben volonterosamente presteranno l'opera loro.

L'accademia riescirà interessantissima. Il publico potrà constatare, oltre alla valentia degli organizzatori, i progressi, che la nostra gioventù ha fatto nel nobile e vigoroso esercizio delle armi.

E' invitata alla festa la Società schermistica bolognese, società conosciuta per la valentia de' suoi componenti, c'è da sperare così che qualche valente tiratore bolognese si misuri coi nostri maestri.

Più precisi dettagli ci faremo premura di partecipare quanto prima ai nostri lettori.

La Farmacia del Lloyd. Il Magistrato Civico interpellò il Gremio Farmaceutico per sentire il suo parere sulla fatta domanda di traslocare la farmacia del Lloyd dalla via Sanità al Palazzo del Lloyd.

Il Gremio si è dichiarato contrario al detto trasloco, giacchè, nell'interesse del publico, le farmacie di Trieste dovrebbero essere distanti e non mai agglomerate, e in Piazza grande vi sono di già tre farmacie.

Le cause d'un suicidio. Si è presentato al nostro ufficio il signor Giovanni Maligoi, meccanico all'Arsenale del Lloyd, pregandoci di chiarire il movente del tentato suicidio di quel Martino Florianschitz d'anni 43, meccanico all'arsenale del Lloyd, che si ferì con un rasoio alla gola, sulle scale della sua abitazione in via S. Giacomo in monte N. 216.

Egli ci raccontò che il Florianschitz è un onesto operaio, amato e stimato da tutti i suoi compagni, che si era recato tempo addietro a Roiano, in compagnia di due conoscenti, che formano parte della Società dei Veterani. Fra di essi avvenne una discussione in seguito alla quale i due compagni gli dissero che lo avrebbero fatto arrestare per rivoluzionario.

Il Martino s'impressionò talmente a quella minaccia (che non poteva essere che uno scherzo) si d'aver paura d'uscire solo, e andava ripetendo a questo e a quello che per lui l'era finita, chè i due l'avrebbero fatto arrestare.

Tutte le parole de' suoi amici non valsero a persuaderlo. Egli insisteva ne' suoi timori esagerandone oltremisura le conseguenze.

La vigilia del giorno fatale si ubriacò dicendo che era l'ultimo giorno che restava in libertà; poi la mattina seguente compì il triste divisamento.

I medici assicurano che sarà salvo. Speriamo che con la salute riacquisterà anche la calma della mente alterata da una stupida minaccia.

Luigi Monti. Sotto l'egida di questo chiarissimo nome, una nuova società di dilettanti ha inaugurato ieri a sera la serie dei suoi trattenimenti drammatici.

C'era una folla rispettabile e caldo anche più del bisogno.

S'incominciò con un Inno Marcia del m.o Furian, di molto effetto a cui fece seguito la declamazione d'un prologo di circostanza, scritto in bei martelliani dalla egregia signorina Bazzocchi.

Poi i dilettanti recitarono *Una bolla di sapone* e una farsa.

E qui potremmo lasciare quei bravi giovinotti nell'illusione di aver recitato

IL FIGLIO DELL'AMANTE

55)

Dire che Atenaide amasse Marco, dire che Marco amasse Atenaide sarebbe niente altro che iperbole.

Il fatto sta che Atenaide era una di quelle donne che non possono fare a meno d'un amante, e che il signor Dalifroy aveva trovato in lei la donna dei suoi sogni, sotto tutti i riguardi, specialmente poi perchè non gli costava nulla, e perchè la sua posizione di maritata lo assicurava della di lei discrezione.

Ei la pagava con la sua influenza e considerazione.

Quell'uomo solenne e severo ornava la sala della signora de Séverin, le dava del peso, e faceva guarentigia, agli occhi del mondo della *respectability* della padrona di casa.

Inoltre, egli aveva ammirabili relazioni, e le metteva a vantaggio del marito, che mercè di lui e col concorso della sua sposa, la quale si adoperava anche altrove, ad insaputa del signor Dalifroy, faceva una carriera rapidissima e niente affatto penosa.

Grazie a Marco, Atenaide, maritata ad un ufficialetto inetto e senza sostanza, aveva veduto, poco alla volta, la sua sala empirsi di persone serie, altolocate, dal braccio lungo; di donne virtuose e intriganti; di guisa che Nestore de Séverin, ultimo rampollo di una famiglia che era stata qualche cosa, veniva addetto al ministero della guerra, ove conquistava i gradi senza disturbarsi.

Infatti, come ben si può immaginare, ad Atenaide premeva starsene a Parigi, nè aveva nessuna voglia di correr dietro al marito nelle guarnigioni delle piccole città di provincia.

Atenaide poi non aveva nessuna passione, nè carattere.

Figlia di un militaro, educata a Saint-Denis, aveva sposato un militare e valevasi dei suoi vezzi pensando alla massima che chi va piano va sano, e va lontano.

Essa andava adagino, ma senza scosse, e poco alla volta giungeva a una bellissima posizione.

Vedeva il momento quando il marito guadagnerebbe per forza le spalline da generale senza avventurarsi sui campi di battaglia; e il momento quando il signor Dalifroy, molto ambizioso, diventato magistrato, aumenterebbe sempre più la considerazione della sua sala e allargherebbe il circolo della sua influenza.

Quanto al signor Dalifroy, la sua fatuità gli faceva credere, essere amato egli solo, e la sua avarizia felicitavasi di aver trovato una donna tanto poco esigente quanto a denaro, e che aveva inoltre, quanto lui il rispetto delle apparenze e la passione della stima del mondo.

Tutto adunque andava pel meglio, in quella famiglia, e tutti vi erano sodisfatti salvo forse su un punto.

Il signor Dalifroy aveva trentadue anni e possedeva qualche cosa per parte della madre, morta poco prima, dopo una lunga vedovanza; ma cominciava a sentire che per un uomo serio e destinato alla cravatta bianca a perpetuità, il matrimonio è una necessità.

E' cosa che dà assetto e che frutta, senza contare che inspira fiducia, completando un personaggio quale era il signor Dalifroy.

Egli aveva già ricevuto buone proposte, e avrebbe fatto stupore il non vedergli prendere una compagna ufficiale.

Egli era giunto all'età precisa, alla quale le persone serie ci creano una famiglia.

Se non che, da una parte egli aveva le sue ide particolari sulla scelta di una moglie; dall'altra, Atenaide lo seccava un po'.

Come avrebbe essa accettato la cosa? Egli non avrebbe voluto nè guastarsi con lei, nè separarsene.

Senza ch'ei se ne avvedesse, la signora de Séverin aveva preso un grande impero su lui.

Essa gli si confaceva sotto ogni rispetto, lusingava la sua vanità, solleticava grandevolmente i suoi vizi nascosti, lo capiva, e talvolta senza mostrarlo, gli dava un buon consiglio.

In una parola, essa sapeva servirsene, e gli aveva creato abitudini, alle quali egli teneva, e che gli sarebbe riuscito penoso e spiacevole abbandonare all'improvviso.

Dal canto suo, Atenaide, donna di cervello, che aveva l'occhio aperto sui propri interessi, sentiva venire il momento psicologico.

Si immaginava bene che un giorno o l'altro, il signor Dalifroy avrebbe preso moglie. Ciò le riusciva pienamente indifferente, purchè non le tornasse di danno.

Da donna accorta fece questo ragionamento:

— Di certo prenderà moglie. Ne ha voglia ed è cosa che non si può evitare. Ora, o si ammoglierà contro me, o si ammoglierà d'accordo con me. Se è contro me,

bene, illusione che sarebbe in parte giustificata dagli applausi entusiastici che essi raccolsero quasi ad ogni scena.

Senonchè la cortese ipocrisia del *miral-legro*, se è di prammatica per i dilettanti che recitano fra quattro mura, potrebbe essere nociva per quei filodramatici che fanno della publicità o si costituiscono in un consorzio, il quale vuol mettersi in fila con gli altri già esistenti nella nostra città e costituiti con gli stessi intenti.

Non faremo carico ai signori dilettanti, tutti del resto giovani di buona volontà, di aver intitolato da Luigi Monti il loro sodalizio.

Ci rammentiamo che anni sono, sotto il nome di Compagnia Gustavo Modena, recitavano dilettanti assai peggiori di loro. L'ombra di Modena non sorse quella volta a protestare, nè l'egregio cav. Monti si muoverà questa volta. Probabilmente avrà qualche cosa di più importante a fare. Noi anzi, in massima, apprezziamo gl'intendimenti di quei giovanotti.

E poichè la signorina Bazzocchi, rendendosi interprete del loro pensiero, scrisse con tanto senno che

> L'arte perchè diletti, vuol semplici maniere
> A natura conformi, corrette, ma sincere,
> Sì che le intenda e apprezzi anche il senso profano
> E commosso trabalzi per godimento arcano.

noi vorremmo, se ci fosse lecito, consigliare a quei giovani volonterosi, di non imitare l'esempio del famoso padre Zappata, e di studiare la dramatica sul serio dedicandosi sopratutto a perfezionarsi nella buona pronuncia italiana.

Fra i dilettanti migliori di ieri a sera citiamo i signori Benet e Voghera e le signorine Ballerini e Leandri.

L'orchestra diretta dal m.o Furian suonò bene negl' intermezzi, distraendo gradevolmente l'uditorio.

La sparizione d'un uomo. Sulla sparizione di quell'Antonio Bortolotti, sarto, abitante in via Bachi N. 7, p. II, abbiamo queste informazioni:

Egli da gran tempo dimorava nella nostra città e prestava l'opera sua in una sartoria di via Chiozza.

Giovedì, dopo aver passata la serata in un'osteria col figlio minore, il maggiore essendo nella milizia, dopo avergli dati dei savii suggerimenti, com'era solito a fare, lo lasciò.

Erano circa le 10 di sera. Da quel punto non si ebbe più contezza di lui. Al mattino successivo, aperta una piccola valigia, vi si trovò dentro un biglietto scritto di proprio pugno dal Bortolotti, nel quale pregava si avesse a pagare due piccoli debitucci, l'uno di 2 fiorini e di 40 soldi l'altro. Allora la famiglia, presso cui alloggiava, s'impensierì.

Il Bortolotti non aveva seco denaro a sufficienza per intraprendere un viaggio e non era uomo da fare debiti così facilmente.

A Natale il Bortolotti aveva avuto notizia che una casetta ch'egli possedeva a Valle, villaggio presso Alle, s'era bruciata. Da quell'epoca cambiò affatto carattere, divenne triste, pensieroso al punto che i suoi compagni di lavoro non osavano interrogarlo. Tuttavia il suo stato finanziario non era dei peggiori. Aveva una buona arte alla mano, una piccola campagna, due figli già grandi, era instancabile al lavoro, amato da tutti.

Perchè avrebbe dovuto determinarsi ad un passo inconsiderato?

Il Bortolotti, è di statura regolare, ha poco più di 50 anni, porta barba grigia, veste un soprabito grigio e un cappello basso di feltro. Chi potesse darne contezza, farebbe cosa grata, indirizzandosi al 2.o piano della casa N. 7, in via Bachi, oppure alla Sartoria di Antonio Posseno in via Chiozza.

Gite di piacere. Alle due imprese triestine già esistenti, che organizzano tutte le Domeniche delle gite di piacere per la via di mare, se ne è aggiunta una terza.

E' la *Nuova Impresa Triestina*, che col piroscafo *Pierpaolo Vergerio*, intraprenderà la prima gita, per Capodistria, Domenica 20 corr.

Partenza da Trieste, dalla Riva della Sanità, alle ore 2 3|4 pom., da Capodistria alle ore 8.

Forbiciata. Ieri dopo le 11 ant., Giacomo Corte, d'anni 37, pittore da stanze disoccupato, abitante in Androna del Montenegro n. 1, si mise ad altercare con Maria B., donna di dubbia fama, per motivi che noi ignoriamo. La donna, di sangue piuttosto bollente, perdette la pazienza, e gli affibbiò, con le forbici che teneva al fianco, un colpo alla nuca e sul collo.

Il Corte allora si avvide che non conveniva più insistere, ed era più da saggio presentarsi all'ambulanza chirurgica per la necessaria medicazione, e la feritrice venne arrestata.

Attenti al cognac! Ieri a Vienna ebbe luogo il processo contro un negoziante di spiriti, accusato di aver venduto del cognac, il quale conteneva delle sostanze velenose.

Il negoziante fu assolto, avendo provato che egli aveva ricevuto il cognac dall'estero, e ignorava affatto che fosse falsificato.

I periti stabilirono che bevendo per 10 giorni un bicchierino di quel cognac si dovevano produrre sintomi d'avvelenamento, e dopo 40 giorni ne sarebbe avvenuta indubitatamente la morte.

L'arenamento dell'„Eros." Il *Dalmata* di Zara del 15 corr. reca:

Gli sforzi fatti fino ad oggi per iscagliare il yacht *Eros*, di proprietà del bar. Rothschild, riuscirono vani. Tentarono le prove l'i. r. vapore *Andreas Hofer*, il vaporetto *Zara* della finanza e l'i. r. cannoniera *Krka*, comandata da S. A. I. l'arciduca Carlo Stefano.

Ieri giunse da Trieste il piroscafo del Lloyd *Psiche*, incaricato dei lavori di salvataggio. Dicesi che si attendono da Pola due pontoni onde sollevarlo.

Politeama Rossetti. Anche iersera il teatro era mezzo vuoto.

Questa sera va in iscena una nuova operetta del maestro Millöcker dal titolo *Apajune*.

Incerti della vecchiaia. Gasparo Vouk, d'anni 77, da Adelsberg, abitante in via delle Sette Fontane, per una caduta accidentale, riportò frattura al braccio destro. Venne accolto all'ospitale.

Chi cerca trova. Le autorità di p. s. avevano bisogno di fare la conoscenza personale con un certo Giovanni I., d'anni 44, nativo di Dolina. Ieri l'altro le guardie si diedero a cercarlo e furono tanto fortunate da trovarlo quasi subito in via Maiolica. Si sa: chi cerca trova.

Povera Andreina! La sua mamma s'era fidata di lasciarla un momento sola, seduta in un'alta seggiolina presso la tavola, dovendo essa allestire il desinare per il babbo Delzotto. La piccina, dopo aver giuocherellato con un gomitolo, stanca di stare in quella posizione, puntò i piedini alla tavola come per voler distaccare la sedia, ma questa s'esquilibrò e l'Andreina cadde al suolo fratturandosi il femore sinistro. Alle grida la mamma accorse e decise subito di portare la bambina all'ospitale. La piccola Andreina non ha che un anno e mezzo, ed abita in via Solitario N. 9.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Settimana XV dalla Domenica 6 Aprile a tutto Sabato 12 Aprile. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 148245, abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: Maschi 34, Femine 40. Totale 74. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 25.95 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anni 18, 5 anni 12, 20 anni 6, 30 anni 3, 40 anni 7, 60 anni 9, 80 anni 16, oltre gli 80 anni 2, ignota 1.

Ecco le cause dei decessi: Difterite e Croup 4, Tisi polmonare 11, Pleuro pneumonite e bronchite 16, Enterite 1, Apoplessia 1, Altre malattie 40, per Omicidio 1

Ogni giorno una! I consigli del nonno.

— Nipote mio, non accordate mai la vostra firma agli amici. Vi succederà che una volta o l'altra vi faranno protestare una cambiale, il che produrrà un *cattivo effetto!*

...vale a dire se faccio le viste di oppormici, io lo perdo. Se invece mi ci presto, se io l'aiuto, se guido la sua scelta, lo conquisto più che mai e mi assicuro più che mai la sua eterna amicizia e la eterna complicità. Il tutto sta dunque a trovare una donna che non possa lottare contro me, nè darmi fastidio.

Ora, Atenaide, aveva appunto sotto mano la donna in discorso.

Era una ragazza di diciotto anni di cui suo marito, il signor de Séverin, era il tutore.

La cosa era nota vagamente, ma nessuno conosceva la ragazza, non avendola mai vista dalla signora de Séverin, la quale la faceva mantenere ermeticamente chiusa in un convento di provincia, ove costei terminava la sua educazione.

Egli è che infatti, Andreina Marcelin era vezzosa, e non tornava ad Atenaide il mostrare in casa sua a sè daccanto una giovine, la cui bellezza avrebbe dato luogo a confronti, e la cui estrema gioventù avrebbe fatto parere relativamente più vecchia la bionda signora de Séverin, che non era più tanto lontana dalla trentina per affrontare certi pericoli.

(Cont.) **A. Arnould.**

Fraks rossi. A Parigi sono in gran voga i *fraks* di color rosso carmino. Gl'inventori sostengono che tra poco tempo il frak nero non verrà portato che dai camerieri o da chi segue i convogli funebri.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette. «Apajune»

Anfiteatro Fenice. Riposo.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5 10 tram. 6.47 — *Oggi*: S. Apollonio m., S. Galdino vesc., S. Calocero m. — *Domani*: S. Leone IX p. — Termometro ore 7 ant. 14.2 — ore 2 p. 17.2 — Altezza barometrica 753.1. — *Eff.* Nel secolo XVI introduzione della coltura del grano turco e del pomo di terra.

Borsa del 17 Aprile. Su Parigi apertura debole 319½ e 91.60. Tabacchi 155, poi migliori su acquisti di primarie case 322½ e 91.75. In Borsa diverse oscillazioni 323, poi 322¼, poi 321¼, chiusa 321.90. Rendite invariate. Valuta assai ferma. Qui Italiana debole 93 a 93 3|16, Napoleoni 9.62 a 9.63. Lire italiane 48.15 a 48.25. Prestito greco 5% 553 lettera, 554 denaro. Tabacchi fattosi 571½ a 574½, continuando la buona tendenza, ad onta che qualche realizzo d'utile abbia provocata una piccola reazione. In chiusa si conosce Berlino debole 573, Parigi tassazione ferma 107.91, 675 e 575. Dopopranzo Borse invariate, Berlino 543, Vienna 322 e 91 95. A Parigi a mezza Borsa 408, 680 le Banche, 572¾ i Tabacchi, poi 678 e 571, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.61½ a 9.63, Zecchini 5.62 a 5.63, Lire sterline 12.10 a 12.11. Talleri Maria Teresa 2.12 a 2.13. Talleri turchi 2.01 a 2 03. Lire turche 10.88 a 10.90. Londra 121.10 a 121.50, Francia 47.90 a 48.10, Italia 48.— a 48.15, Banconote italiane 48.05 a 48.25, Banconote germaniche 59.25 a 59.50, Rendita austriaca in carta 79.85 a 79.95. Rendita ungherese in oro 4% 91.55 a 91.70, detta in carta 5 p. c. 88.45 a 88.60, Credit 322½ a 323½. Prestito greco 5% fr. 354 a 356, Rendita italiana 93 a 93 1|8.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.